

Quotidiano

di Taranto

domenica 27 e lunedì 28 settembre 1992

REGIONE

Quotidiano 11

Una donna fecondata con lo sperma isolato nelle urine del marito

Genitori dopo sei anni: la scienza vince a Lecce

Successo a Maratea per l'équipe del Cecos

LECCE - Il diabete mellito aveva definitivamente cancellato il sogno di diventare padre, ma la scienza alla fine ha avuto la meglio. E così un geometra leccese ha potuto fecondare la giovane moglie, nonostante l'«eiaculazione retrograda» che spinge nelle urine gli spermatozoi impedendo loro di giungere a destinazione. A mettere a segno la vittoria è stata l'équipe della sezione di Lecce e Taranto del Cecos (Centro conservazione seme) che ieri a Maratea, nel corso del simposio internazionale sui concepimenti assistiti, ha presentato il caso suscitando grande clamore. «Sei in tutto il mondo e forse il primo in Italia», secondo i relatori, con esito felice, i concepimenti ottenuti con la tecnica che, dopo sei anni di matrimonio, ha regalato alla coppia leccese la gioia di un figlio.

A spiegare di cosa si tratta è il dottor Lamberto Coppola, ginecologo neretino che ha eseguito il trattamento con il collega tarantino Luigi Chiappetta, il biologo Pierpaolo Losavio e il dottor Giovanni Tommasi. «La cosa difficile è riuscire a prelevare gli spermatozoi mobili dalle urine che, in quanto acide, li distruggono. Una volta isolati, si trattano con il sistema cosiddetto dei 'gradienti discontinui di percol' e dopo circa tre quarti d'ora vengono iniettati nell'utero della donna.



Il tutto deve coincidere con il momento dell'ovulazione».

L'inseminazione è stata eseguita nel maggio scorso; il parto è previsto per il prossimo febbraio. Ed è facile immaginare l'attesa che accompagna l'evento, lieto come non mai, visto che giunge dopo sei anni di matrimonio e la quasi convinzione della coppia che non c'era nulla da fare.

Marito e moglie, infatti, alla mancanza di eiaculazione esterna pensavano di non poter porre rimedio e perciò non

avevano interpellato nessuno. Fino al marzo scorso, quando si sono rivolti alla sede neretina del Cecos, unico centro in Puglia, tra l'altro, a praticare la fecondazione in vitro.

Fatta la diagnosi di «eiaculazione retrograda», con l'ecografia è stato seguito il ciclo mestruale; al quattordicesimo e al quindicesimo giorno ecco l'ovulazione e dunque il momento giusto per fecondare; l'inseminazione è avvenuta al quindicesimo e al sedicesimo giorno. In entrambi i casi sono

stati iniettati in utero circa ventidue milioni di spermatozoi ottenuti dal sedimento urinario dell'uomo e trattati in laboratorio in modo da conservarne la mobilità e quindi la capacità fecondante.

«Il trattamento medico chirurgico dell'eiaculazione retrograda», spiega il dottor Coppola, «non sempre risolve l'infertilità della coppia, specialmente nei soggetti affetti da diabete mellito giovanile. I primi dati sulla possibilità di ottenere gravidanze in casi del genere con le tecniche dell'inseminazione artificiale risalgono al 1933. Con l'avvento delle nuove metodiche di preparazione del liquido seminale nei concepimenti assistiti», dice ancora il ginecologo, «sono state notevolmente migliorate le possibilità di recupero di spermatozoi mobili dal sedimento urinario. Ciò ha reso possibile l'esperimento di inseminazione artificiale nel trattamento dei casi come quelli del geometra leccese».

La donna è ora al quinto mese di una gravidanza che a tutti gli effetti si svolge nella piena normalità. Il suo nome, come quello del marito, per ovvie ragioni non è stato reso noto, ma al simposio di Maratea i volti non hanno importanza: quel che in definitiva conta per tutti è la vittoria della scienza sui capricci della natura.